



L'ANALISI

MARIO DEAGLIO

RICOMINCIAMO DA INTERNET E ALIMENTARE

Ripartire è una cosa seria. Si tratta di ripetere – in un contesto molto diverso – l'esperienza degli anni Cinquanta, quando invece di limitarsi a ricostruire le strutture distrutte dalla guerra, se ne crearono di nuove. Il che portò il Nordovest ai primissimi posti per lo sviluppo tra le regioni europee. Il Nordovest è davvero pronto per una ripartenza di questo tipo? La risposta può essere sintetizzata così: ci sono i mattoni con cui costruire una “casa economica” nuova ma non sappiamo che tipo di casa vogliamo costruire, non abbiamo piani particolareggiati ma schizzi frettolosi. Inoltre, per “ripartire” davvero, bisogna averne voglia, essere determinati a farlo.

I nostri “mattoni” sono rappresentati da una lunga serie di settori, grandi e piccoli, in cui il Nordovest può definirsi all'avanguardia non solo in Europa ma nel mondo. E sono raggruppati in due “pilastri” sui quali si gioca il nostro futuro. Il primo pilastro comincia con una lunga serie di prodotti alimentari, come cioccolato, biscotti e caffè le cui imprese hanno nel Nordovest le loro strutture essenziali. In agricoltura, accanto ai notissimi vini piemontesi

vanno segnalati quelli liguri e valdostani e non è un caso che, proprio nel Nordovest, sia nata Eataly, la catena di marketing che sta fortemente allargando nel mondo la conoscenza (e la vendita) dei cibi italiani. Tutto ciò fa da battistrada a una “filiera leggera” che comprende i ristoranti e i musei, il turismo marino e quello montano: tutte strutture che, se valutate sull'arco dei dieci-quindici anni hanno mostrato un dinamismo non troppo frequente nel resto del Paese. Il secondo pilastro è dato dall'evoluzione di un'esperienza industriale che si avvia a compiere i 150 anni: il Nordovest è un importante polo europeo non solo nell'auto e nell'aerospazio ma anche nell'elettronica e nelle stampanti tridimensionali. Può vantare valvole a sfera, tecnologie marittime e prodotti per l'alpinismo. E l'elenco potrebbe continuare. A lungo. Perché su questi due pilastri poggiano una società e un'economia solida serve una serie di “intermediari” e di “facilitatori” che vanno dalla finanza alla ricerca, da indispensabili linee di comunicazioni e trasporto ad altrettanto indispensabili linee di credito, strutture pubbliche e di terzo settore. Le basi devono essere migliorate ma ci sono. Cerchiamo di ripartire davvero. —